

## **LA SCUOLA ESTIVA ITALS, FORMARE I DOCENTI DI ITALIANO NELLA SOCIETÀ DELLA CONOSCENZA**

Rossella Beraldo

### **ABSTRACT**

*La Scuola Estiva Itals, corso di formazione e aggiornamento per docenti e futuri di italiano a stranieri, con la sua struttura flessibile e interventi di carattere laboratoriale è una proposta formativa che affonda le proprie radici nel costruttivismo, nel connettivismo e nel cooperative learning. Il corso, grazie alla sua struttura flessibile e modulare e all'accento sulla partecipazione attiva dei docenti, riflette le caratteristiche dell'attuale società della conoscenza. Durante le giornate di formazione i saperi sono costruiti collettivamente dal gruppo che, guidato da un relatore esperto, si costituisce come una comunità di apprendimento e comunità di pratica nella quale tutto ciò che viene appreso entra a far parte di un sistema di conoscenza complesso e condiviso.*

### **1. LA SCUOLA ESTIVA ITALS**

La Scuola Estiva Itals si basa su un'idea di formazione che concretizza i principi caratterizzanti della Scuola Veneziana di glottodidattica che affonda le proprie radici nell'opera di Balboni e Freddi (Balboni, 2010 e 2017) per la realizzazione di un percorso di sviluppo di competenze che risponda alle richieste della nuova società della conoscenza e dei docenti che in essa si trovano ad operare (Gallina, 2008).

Il corso, nato nei primi anni 2000, si configurava come una proposta di formazione iniziale e aggiornamento indirizzata tanto a docenti in servizio quanto a futuri docenti. Le quattro settimane di formazione costituivano un percorso progressivo di illustrazione e approfondimento di diversi aspetti della didattica dell'italiano da un livello base (principi e fondamenti della glottodidattica) per arrivare ad esplorare tematiche specialistiche.

Dal 2016 il Laboratorio Itals ha riproposto la Scuola Estiva inserendola nella cornice della Settimana Itals e dandole una veste totalmente rinnovata che risponde in modo più adeguato alle richieste e ai bisogni formativi espressi dell'utenza. Il programma, suddiviso in tre giornate indipendenti e combinabili a scelta, ciascuna dedicata ad un tema, intende illustrare i processi di insegnamento e apprendimento dell'italiano come lingua seconda

(L2) e come lingua straniera (LS). Il corso si presenta come una proposta formativa flessibile e intensiva rivolta a insegnanti di ogni ordine e grado e agli studenti che vogliono avvicinarsi al mondo della didattica dell'italiano a stranieri.

Nel 2019 alla Scuola Estiva si è affiancato il Seminario Itals per la condivisione di buone pratiche innovative nella didattica.

Le due proposte di formazione si innestano nella società della conoscenza (che descriveremo in seguito) e intendono rispondere alle esigenze espresse dai diversi attori (scuole, enti di istruzione, UE e MIUR, docenti e discenti). In particolare, Scuola Estiva e Seminario Itals concorrono a realizzare l'obiettivo di matrice costruttivista di promuovere la creazione di una comunità di apprendimento e di condivisione di buone prassi didattiche nella quale i docenti possano formarsi e aggiornarsi proprio attraverso la socializzazione delle esperienze e il confronto con colleghi e con formatori che offrono basi teoriche e tecniche per il miglioramento e l'approfondimento.

Nei paragrafi che seguono descriveremo brevemente la società della conoscenza e illustreremo l'idea di sapere alla base della nostra offerta formativa per approfondire poi le caratteristiche della nostra formazione.

## **2. UNA NUOVA IDEA DI SOCIETÀ**

La società attuale, influenzata da fattori quali la globalizzazione dei mercati, la diffusione delle tecnologie, le nuove dinamiche della comunicazione e dell'incontro, assume diverse denominazioni tutte mirate a riflettere le caratteristiche che la contraddistinguono e che ne marcano la differenza rispetto al passato; a seconda dell'aspetto su cui viene posto l'accento, c'è chi la chiama "cybersocietà" (Levy, 1996) e chi la denomina "società della rete" o "*network society*" (Castells e Cardoso, 2005), chi la definisce "società della conoscenza" e chi la qualifica come "società dell'informazione". Sinteticamente è possibile descrivere le peculiarità della nuova società riassumendole nell'idea per cui esiste nei nuovi contesti sociali la possibilità di costruire conoscenza e saperi e di farli circolare sfruttando il contatto tra gli individui.

In questa nuova società il significato e l'essenza dell'apprendimento e della formazione mutano radicalmente e si assiste ad "una trasformazione del ruolo del docente implicata da tali mutamenti" (Ottaviano, 2002: 67).

## **3. UNA NUOVA IDEA DI CONOSCENZA**

La conoscenza nella nuova società assume diverse denominazioni da parte di chi l'ha studiata e descritta, elaborate sulla base dell'aspetto maggiormente considerato. Riteniamo particolarmente efficaci i seguenti termini: conoscenza comunicativa, che ne sottolinea la natura interattiva proprio perché sviluppata attraverso la condivisione, l'interazione e la

collaborazione con altre persone, elementi che portano anche alla denominazione di conoscenza distribuita (Calvani, Rotta, 1999) e cioè, non più accentrata e posseduta da un gruppo di individui che poi la trasmettono e la diffondono, ma costruita progressivamente con la partecipazione di tutti. Da questo elemento deriva anche la denominazione di "conoscenza partecipativa" (Calvani, Rotta, 1999).

In generale, i tratti che accomunano tutte le diverse, eppure convergenti, descrizioni del nuovo sapere, sono rappresentati da:

- a. superamento del modello lineare di costruzione e strutturazione della conoscenza a favore di un modello a rete<sup>1</sup> (che può trovare la sua realizzazione in rete) (Ottaviano, 2002);
- b. valorizzazione e conferimento di importanza al contesto, alla conoscenza tacita e alle esperienze all'interno delle quali si costruisce la conoscenza;
- c. processi di negoziazione, condivisione e collaborazione tra soggetti coinvolti nell'organizzazione in cui viene prodotta la conoscenza;
- d. attivazione di dinamiche e di sviluppo della conoscenza secondo un procedimento generativo di tipo *bottom-up*, in una logica induttiva.

Il "nuovo" sapere rappresenta la vera fonte stabile del potere, dell'eccellenza e dei cambiamenti nelle dinamiche di potere e si pone come l'unica risorsa significativa e non soggetta a perdita di significato (Rullani, 2004). Nella società globalizzata, il capitale intellettuale e il sapere sono le uniche risorse certe.

Tre sono i punti fondamentali del processo di "spostamento del potere" a favore della conoscenza individuati da Rullani (1999):

- a. ritorno alla valorizzazione della conoscenza fluida;
- b. sviluppo di un nuovo tipo di sapere personalizzato, individuale, adattivo, relazionale;
- c. investimento sulle persone: l'individuo investe su se stesso e sulla propria professionalità.

#### **4. UNA NUOVA IDEA DI FORMAZIONE**

Il processo di dematerializzazione del lavoro pratico a favore del lavoro di conoscenza è costante e in esso assumono un ruolo e una posizione privilegiata le competenze cognitive, emotive, sociali (Corazza, 2008). La "società conoscitiva" è centrata sull'importanza dell'apprendimento e della

---

<sup>1</sup> Quella della rete (non solo come contesto di realizzazione e diffusione della conoscenza, intesa cioè come Internet) è una metafora molto frequente per fare riferimento alla struttura della società attuale.

formazione sia come processo permanente (*longlife learning*) che come processo da sviluppare autonomamente e da replicare continuamente e ciclicamente (apprendere ad apprendere).

Nella nuova società la formazione è un elemento portante e lo sviluppo delle abilità di formarsi è fondamentale allo scopo di instaurare processi di apprendimento continuo ed autonomo. Proprio a testimonianza di come, nella società emergente, formazione e istruzione assumano un ruolo centrale, citiamo un documento della Commissione delle comunità europee che, nonostante risalgia al 1995, risulta molto attuale e continua a rappresentare un cardine fondamentale per chi si occupa di formazione. Si tratta del "Libro Bianco su istruzione e formazione. Insegnare e apprendere - Verso la società conoscitiva" (1995), nel quale, fin dal riassunto di apertura, viene sottolineato che:

Sempre più la posizione di ciascuno di noi nella società verrà determinata dalle conoscenze che avrà acquisito. La società del futuro sarà quindi una società che saprà investire nell'intelligenza, una società in cui si insegna e si apprende, in cui ciascun individuo potrà costruire la propria qualifica. In altri termini, una società conoscitiva. (Libro Bianco, 1995: 4)

Queste righe descrivono l'essenza della *learning society*, una società in cui assumono valore la formazione e lo sviluppo delle conoscenze e dell'abilità di accrescerle in maniera continua durante tutto l'arco della vita. Proprio su questo aspetto insiste il documento che, pur non negando l'importanza della formazione iniziale, mette in luce, come possibile strategia, il mantenere aggiornato il sapere in maniera progressiva ed estesa non solo negli anni tradizionalmente individuati per l'istruzione ma garantendo e favorendo l'accesso alla formazione durante tutta la vita dei soggetti, anche quando questi sono già inseriti in un contesto professionale.

Nel documento, tutte le idee vengono contestualizzate nella "società dell'informazione" ma si disegna anche una società ancora più complessa in cui, non solo hanno valore le informazioni, ma anche e soprattutto le conoscenze e i saperi che sono individuati come fondamentali per lo sviluppo della società e dell'economia (Alberici, 2002) ovvero per la *learning society*, la società della conoscenza.

I soggetti sono chiamati a sviluppare diverse conoscenze e competenze e quindi, la formazione, secondo la prospettiva del documento, ha cinque obiettivi specifici:

- a. incoraggiare l'acquisizione di nuove conoscenze;
- b. avvicinare la scuola e l'impresa;
- c. lottare contro l'esclusione;
- d. promuovere la conoscenza di tre lingue comunitarie;
- e. investire equamente su aspetti materiali e sulla formazione.

I cinque obiettivi pongono l'accento sulle responsabilità dei formatori come

cita il documento stesso (p. 11):

È ormai chiaro che sia le nuove possibilità offerte agli individui che lo stesso clima d'incertezza chiedono a ciascuno uno sforzo di adattamento, in particolare per costituire da sé le proprie qualifiche, raccogliendo e ricomponendo conoscenze elementari acquisite in svariate sedi. È in questa prospettiva che si profila il ruolo centrale dei sistemi d'istruzione e quindi, in primis, degli insegnanti, di tutti gli operatori della formazione.

I formatori nell'ambito dell'insegnamento delle lingue straniere sono chiamati in causa in maniera trasversale in tutti i punti ed è quindi fondamentale che ci sia una "formazione alla formazione".

Nel 2005, facendo seguito al Consiglio di Lisbona del 2000, la Commissione pubblica la "Proposta di Raccomandazione del Parlamento europeo e del Consiglio relativa a competenze chiave per l'apprendimento permanente", trasformata poi nel 2006 in "Raccomandazione" effettiva. Nel documento i cinque obiettivi individuati un decennio prima diventano otto, otto *competenze di base*, fondamentali per lo sviluppo della persona, per la società e per il futuro professionale e occupazionale dei soggetti, le quali devono essere sviluppate in un processo di formazione permanente. Per un approfondimento sulle competenze di base rimandiamo al documento specifico<sup>2</sup>.

La figura dell'insegnante e in particolare dell'insegnante di lingue risulta rivestire un ruolo fondamentale all'interno del panorama formativo che si viene a delineare a partire dalle Raccomandazioni europee se si vuole perseguire l'obiettivo di formare e preparare i soggetti a vivere e a vivere bene nella società della conoscenza.

## 5. L'IDEA DI FORMAZIONE DELLA SCUOLA ESTIVA ITALS

Per chi come noi si occupa di formazione dei docenti, è importante capire e riflettere costantemente su come la nuova idea di conoscenza debba concretizzarsi e innestarsi nella formazione.

Abbiamo visto che il sapere ha caratteristiche specifiche, che devono essere incluse anche nella formazione volta a svilupparle: per raggiungere la conoscenza complessa, progressiva e in continua evoluzione, costruttivista, strettamente connessa alla realtà e distribuita è necessario che anche la formazione presenti le medesime caratteristiche e che, dunque, i processi formativi vengano strutturati e realizzati secondo gli stessi principi. Rullani ben riassume questo concetto (1999: 8):

---

<sup>2</sup> Raccomandazione 2006/962/CE relativa a competenze chiave per l'apprendimento permanente <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/HTML/?uri=LEGISSUM:c11090&from=IT> ultima consultazione 2 gennaio 2020

Il nuovo sapere non viene dalla formazione intesa nel senso classico del termine, non è quella delle specializzazioni professionali e non può incasellarsi in rigide forme precostituite e precodificate, deve invece "essere" fluido, aperto e capace di acquisire informazioni, risultati, aiuti dall'esterno, facendo dell'intelligente *outsourcing* delle conoscenze.

Illustriamo dunque i fondamenti della Scuola Estiva e del Seminario Itals.

### *La matrice costruttivista*

Il costruttivismo rappresenta la prospettiva post-moderna di investigare sia gli ambiti scientifici che quelli umanistici della ricerca che ha rovesciato la prospettiva moderna e positivista del ventesimo secolo.

Tra le teorie più rappresentative troviamo sicuramente il "costruttivismo interazionale" di Ausubel e Piaget, l'attivismo di Dewey e il costruttivismo socio-culturale le cui basi sono le teorie di Vygotskyj e Leont'ev<sup>3</sup>.

Volendo proporre una sintesi dei principi alla base della formazione costruttivista, che possiamo individuare come fondamentali anche nella proposta della Scuola Estiva e del Seminario, citiamo i cinque elementi che seguono:

- a. formazione come processo attivo: secondo la prospettiva costruttivista l'apprendimento è un processo attivo che ha luogo quando l'apprendente entra in relazione con il mondo che lo circonda. Ciò significa che apprendimento non significa acquisizione passiva di ciò che viene proposto da qualcuno, in un'ottica trasmissiva, ma è un processo progressivo. E' costruzione di significato raggiunta attraverso l'esperienza;
- b. *focus* sul processo non sul prodotto: l'attenzione è posta sui metodi e le tecniche e sul processo che sviluppa formazione. È fondamentale "imparare ad imparare" e le nuove competenze si costruiscono su ciò che già si conosce con quello che si conosce;
- c. sviluppo di competenze influenzato dal linguaggio: il significato e la conoscenza sono costruiti attraverso la mediazione e la negoziazione – ovvero attraverso il dialogo e la comunicazione che sono fondamentali per la formazione;
- d. formazione come attività sociale: essendo essa basata sulla mediazione e dialogo, la formazione è evidentemente un'attività sociale che ha luogo solo se si instaurano relazioni con altre persone e se il soggetto in formazione è connesso al contesto in cui vive;
- e. apprendimento subordinato alla motivazione: il processo non si attiva se non vi è motivazione ad esso e lo sviluppo di tale

---

<sup>3</sup> In considerazione del fatto che questi studiosi possono essere ritenuti dei "classici" in ambito educativo abbiamo ritenuto non necessario citarne i riferimenti bibliografici.

motivazione richiede specifici ambienti (fisici e/o virtuali).

Il costruttivismo ha trovato ampio spazio in glottodidattica (Kramersch, 1994, Lantolf, 2000): questo aspetto presuppone una formazione dei docenti a questo approccio, formazione che può trovare la sua miglior realizzazione proprio nell'adozione di metodologie di impianto costruttivista che si imperniano nel coinvolgimento degli insegnanti e nella loro partecipazione attiva in termini di collaborazione e cooperazione con i formatori e con i colleghi in formazione come da anni fa il Laboratorio Itals e come si propongono di fare la Scuola Estiva e il Seminario Itals.

#### *La matrice connettivista*

Il connettivismo è una teoria dell'apprendimento sviluppata dallo studioso Siemens in Goldie (2016)<sup>4</sup>. Essa è strettamente collegata al ruolo sempre più preponderante assunto dalle tecnologie nella nostra società: la nuova modalità di organizzare e di proporre i contenuti, imposta da internet e dominante nella società digitalizzata, ha ricadute importanti anche nell'ambito dell'apprendimento, dell'istruzione e della formazione.

L'idea di partenza di Siemens è che ci sia la necessità di una nuova teoria, in grado di riflettere e di includere le potenzialità offerte dalle tecnologie e di realizzare e gestire le trasformazioni portate dal progressivo imporsi di nuove tendenze tecnologiche concretizzate attraverso nuovi strumenti e nuovi modi di pensare in tutti gli ambiti dall'informazione alla comunicazione, dalla partecipazione sociale all'economia e quindi, anche l'apprendimento e la formazione.

L'elaborazione di Siemens muove da una serie di presupposti basati sull'idea che, nell'era attuale, le conoscenze – molto vaste e ricche – sono mutevoli e in continua evoluzione e trasformazione e hanno un ciclo vitale spesso breve, seppur intenso e fondamentale.

È chiaro che il connettivismo oltre a rappresentare una teoria per l'apprendimento si lega anche a molti altri aspetti e a molti altri concetti emersi nella nuova società della conoscenza e che risultano fondanti nell'economia della conoscenza.

#### *La matrice cooperativa*

L'approccio del *Cooperative Learning* (Johnson, Johnson e Holubec, 1996, Comoglio e Cardoso, 1996) pone l'accento sulla dimensione sociale dell'apprendimento che risulta fondamentale nello sviluppo della emergente società conoscitiva complessa basata proprio sul rapporto di collaborazione tra le persone per la costruzione e diffusione della conoscenza.

Alla base dell'approccio cooperativo nell'apprendimento ci sono:

- a) il coinvolgimento attivo dei soggetti in formazione nella costruzione e sviluppo del processo formativo;

---

<sup>4</sup> L'articolo originale in cui lo studioso presentava la sua teoria era un contributo digitale che non risulta attualmente reperibile nel Web.

- b) lo sviluppo di uno spirito di collaborazione;
- c) l'interazione faccia a faccia;
- d) l'agire in piccoli gruppi eterogenei;
- e) la revisione del lavoro svolto;
- f) la valutazione individuale e di gruppo.

La proposta del Laboratorio Itals, in particolare nelle giornate di formazione intensiva della Scuola Estiva, punta proprio alla realizzazione di percorsi che concretizzano questi principi cooperativi di base.

In generale, riteniamo che si tratti di un metodo di successo per la formazione principalmente per due ragioni:

- a. è fondamentale sfruttare le potenzialità della cooperazione e della collaborazione per la valorizzazione del capitale di conoscenza già distribuito nel gruppo in formazione. Parlando infatti di formazione di insegnanti (e in generale di professionisti), si sa che spesso le conoscenze e le competenze tra i vari soggetti in formazione sono molte e spesso di alto livello, almeno in termini di conoscenza frutto dell'esperienza. Ricorrere ad una forma di *cooperative training* può sicuramente dare un valore aggiunto al percorso formativo in quanto:
  - valorizza il capitale conoscitivo distribuito;
  - coinvolge attivamente i soggetti in formazione;
  - promuove la creazione di dinamiche di condivisione che possono poi proseguire al di fuori dal contesto di formazione (con il *transfer* ai contesti informali e alla quotidianità del lavoro).
- b. far conoscere il metodo del *Cooperative Learning* sperimentandolo sul campo e avendo la possibilità di vivere in prima persona tutte le dinamiche che possono emergere nel suo uso. In tal modo la consapevolezza sulle strategie e sulle problematiche che esso implica avranno un livello qualitativo e quantitativo molto più alto e l'insegnante si impadronirà del metodo in modo completo e, appunto, più consapevole.

## 6. CONCLUSIONI

In quanto organizzatori di formazione per gli insegnanti, ci sentiamo di dover progettare la nostra offerta formativa perché possa contestualizzarsi nel modo più appropriato nel panorama della società della conoscenza, rispettando i principi fondamentali del "nuovo sapere" e le indicazioni formulate dalle istituzioni (UE e MIUR *in primis*).

La Scuola Estiva Itals e il Seminario Itals hanno come obiettivo quello di rispondere alle esigenze della società della conoscenza e di contribuire alla

formazione e all'aggiornamento continuo dei "nuovi docenti" favorendo la condivisione e lo scambio di conoscenze e competenze all'interno di una comunità di apprendimento e di pratica che crea conoscenza, la diffonde tra i propri membri e la realizza nella propria azione professionale (Dolci, in Balboni, Dolci, Serragiotto, 2007).

## BIBLIOGRAFIA

- ALBERICI, A., 2002, *Imparare sempre nella società della conoscenza*, Milano: Mondadori.
- BALBONI, P. E., 2010, "La glottodidattica veneziana: una 'scuola'?", in Balboni, P. E., Cinque, G., *Seminario di Linguistica e Didattica delle Lingue. Scritti in onore degli ottant'anni di Giovanni Freddi*, Venezia, Cafoscarina, 19-54
- BALBONI, P.E. , 2017, *La glottodidattica umanistica in Italia: una prospettiva storica*, EL.LE, 6, p1-16
- BALBONI, P.E., DOLCI, R., SERRAGIOTTO, G. (a cura di), 2007, *ITALS, dieci anni di formazione*, Roma, Bonacci.
- CALVANI, A., ROTTA, M., 1999, *Comunicazione e apprendimento in Internet*, Trento, Erickson.
- CASTELLS, M., CARDOSO, G. (a cura di), 2005, *The Network Society: From Knowledge to Policy*. Washington, DC, Johns Hopkins Center for Transatlantic Relations (URL: [https://communication.biu.ac.il/files/communication/shared/qstl\\_castell\\_d1\\_3-21.1-80.pdf](https://communication.biu.ac.il/files/communication/shared/qstl_castell_d1_3-21.1-80.pdf) (ultima consultazione 04/01/2020)
- COMMISSIONE EUROPEA, 1995, *Libro Bianco. Insegnare e apprendere: verso la società conoscitiva*, CECA-CE-CEEA, Bruxelles-Lussemburgo.
- COMOGLIO M., CARDOSO M., 1996, *Insegnare e apprendere in gruppo. Il Cooperative Learning*, Roma, Las.
- CORAZZA L., 2008, *Internet e la società conoscitiva. Cyberdemocrazia e sfide educative*, Trento, Erickson.
- COSTA G., RULLANI E., 1999, *Il maestro e la rete. Formazione continua e reti multimediali*, Milano, Rcs.
- GALLINA, M.A., 2008, *Insegnare nella società della conoscenza tra saperi dell'esperienza e nuove competenze*, Roma, Aracne (URL:

<http://www.aracneeditrice.it/pdf/9788854818972.pdf> ultima consultazione 04/01/2020)

GOLDIE, J., 2016, *Connectivism: a knowledge learning theory for the digital age?* (URL: <http://eprints.gla.ac.uk/118043/9/118043.pdf> ultima consultazione 03/01/2020)

JOHNSON, D.W., JOHNSON, R.T., HOLUBEC, E.J., 1996, *Apprendimento cooperativo in classe: migliorare il clima emotivo e il rendimento*, Trento, Erickson.

LEVY, P., 1996, *L'intelligenza collettiva. Per un'antropologia del cyberspazio*, Milano, Feltrinelli.

KRAMSCH, C., 1994, *Context and culture in language teaching*, Oxford, Oxford University Press.

LANTOLF J. (a cura di), 2000, *Sociocultural Theory and Second Language Learning*, Oxford, Oxford University Press.

OTTAVIANO, C., 2002, "Media e scuola nella società della conoscenza", in Ribolzi L. (a cura di), *Formare gli insegnanti. Lineamenti di sociologia dell'educazione*, Roma, Carocci.

RULLANI, E., 2004, *Economia nella società della conoscenza. creatività e valore nel capitalismo delle reti*, Roma, Carocci.